

Marian Library Studies

Volume 10

Article 8

1978

Esposizione sopra l'orazione della Vergine in Modern Italian

Ambrogio Albano

Follow this and additional works at: http://ecommons.udayton.edu/ml_studies

Recommended Citation

Albano, Ambrogio (1978) "Esposizione sopra l'orazione della Vergine in Modern Italian," *Marian Library Studies*: Vol. 10, Article 8, Pages 106-117.

Available at: http://ecommons.udayton.edu/ml_studies/vol10/iss1/8

This Article is brought to you for free and open access by the Marian Library Publications at eCommons. It has been accepted for inclusion in Marian Library Studies by an authorized administrator of eCommons. For more information, please contact frice1@udayton.edu.

(IN MODERN ITALIAN)

- 82 SPIEGAZIONE DATA DAL REVERENDISSIMO IN CRISTO PADRE FRATE GEROLAMO DA FERRARA, DELL'ORDINE DEI PREDICATORI, DELLA PREGHIERA DELLA GLORIOSA VERGINE. SPIEGAZIONE DA LUI ESPOSTA IN LINGUA VOLGARE SU RICHIESTA DI ALCUNE DEVOTE SORELLE FERRARESI.

Ave, o Maria, piena di grazia ; il Signore è con te. Tu sei benedetta tra le donne, e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Questo devotissimo e angelico saluto che la sacrosanta Chiesa offre ogni giorno, per bocca dei suoi devoti figli e figlie, alla gloriosissima Madre del suo diletto sposo Gesù Cristo, fu composta dallo Spirito Santo: parte per bocca dell'angelo Gabriele; parte per bocca di s. Elisabetta, madre di s. Giovanni Battista; e parte per bocca della santa Chiesa.

Quando fu inviato dal cielo in terra perchè portasse l'ambasciata dell'incarnazione del figlio di Dio, l'angelo Gabriele salutò la Vergine delle vergini in questo modo: *Ave gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus.*

- Quando poi la Vergine si recò a visitare s. Elisabetta e l'ebbe salutata, s. Elisabetta, sentendo in sé lo Spirito Santo, disse ad alta voce tra le altre
83 parole di lode per tanta Vergine e Madre: *et benedictus fructus ventris tui.*

Infine piacque alla santa Chiesa aggiungere le altre parole.

Divenne così perfetta questa dolcissima preghiera. E ora, affinchè le giovani vergini la recitino più devotamente, la spiegherò in lingua volgare avvalendomi di quello stile semplice e popolare che mi pare adatto alle loro capacità. Chiedo loro che qualche volta l'offrano per me alla Madre del mio Signore e Salvatore Gesù Cristo il quale è un solo Dio con il Padre e con lo Spirito Santo benedetto, nei secoli dei secoli. Amen.

Ave. Questa parola è un saluto che può essere così tradotto in volgare: Dio ti salvi; ovvero, tu sia salvo. E cioè, io desidero che tu sia salvo. È così che noi salutiamo coloro che amiamo e dei quali desideriamo la salvezza quasi volessimo esprimere il nostro desiderio dicendo: "Prego Iddio che ti faccia ogni sorta di bene e che ti salvi come io desidero".

Ed ecco l'angelo, che amava Maria e che era felice per la sua salvezza e desideroso che ricevesse maggiori grazie da Dio di quante non ne avesse già, appena entrato dirle: AVE. Il che vuol dire: *sii tu salva!* Come se le dicesse: "Io son lieto che tu sia in grazia di Dio e desidero che lui accresca il tuo stato con gloria maggiore." Nello stesso modo, quando cominciamo a pregarla, noi diciamo innanzitutto: AVE cioè *sii tu salva*. Non intendiamo dire che Dio le conceda una salvezza che già non abbia ma le dimostriamo così il nostro desiderio, il nostro amore e che siamo non solo contenti della sua gloria ma anche che desideriamo che consegua un grande trionfo e che duri per i secoli dei secoli, amen.

Per questo diciamo *Ave*, quasi dicessimo: "Maria, noi siamo contenti della tua eterna gloria e desideriamo che essa duri sempiternamente, così come sappiamo che durerà senza alcun dubbio, e vogliamo ogni tuo bene e ogni tua gloria."

MARIA. L'arcangelo Gabriele non la chiamò per nome dicendo: Maria. Ma disse *Ave gratia plena* sostituendo il nome di Maria con quello di piena di grazia. In quel momento la Vergine passava da uno stato umile a uno stato altissimo per cui l'angelo la chiamò piena di grazia quasi mutandole il nome a causa del mutamento di stato. Proprio come fece il nostro Salvatore con s. Pietro il quale si chiamava Simone: ma, avendo mutato stato, volle che si chiamasse Pietro quale fondamento e capo della Chiesa. Anche la santa Chiesa è abituata a cambiare il nome a chi viene eletto papa; e così pure i religiosi con chi entra in religione. Ma la Chiesa le ha riproposto il suo nome di Maria sottomettendosi a lei e confessando d'aver bisogno del suo aiuto in quanto Maria vuol dire *Madonna* e cioè *illuminata* e *illuminatrice* o *stella del mare* come dice s. Gerolamo. La Chiesa confessa cioè umilmente d'aver bisogno della sua santa mano quando le dice *Ave Maria* quasi le dicesse: "Sii sempre salva, Madonna mia, e illuminatrice e stella e porto della mia tribolazione".

Questo nome è glorioso, santo e dolce. Glorioso perchè vuol dire Madonna e la Vergine non solamente è Madonna e regina di una provincia ma di tutte le creature angeliche e terrestri e infernali. Ella è infatti sposa di colui che è re dell'universo e cioè di Dio, Padre onnipotente, essendo Gesù Cristo vero figlio di tutti e due. Ed è madre del re del cielo e della terra, Gesù Cristo, il quale è una sola sostanza con il Padre; ed è tabernacolo dello Spirito Santo il quale è un solo Dio con il Padre e con il Figlio: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un unico Dio, benedetto in eterno.

Inoltre, il Padre vuole che la sua sposa sia onorata da tutte le creature; e così il Figlio vuole che lo sia la madre sua; e lo Spirito Santo vuole che lo sia il tabernacolo suo. Questo nome di *Maria* è per di più santo, massimamente in lei, e cioè puro, e indica quella candida Vergine dal cui purissimo sangue il Figlio di Dio si costruì il suo santo piccolo corpo. E Maria vuol
 86 dire illuminata e illuminatrice. Essendo infatti purificata da celeste luce, ella poté illuminare il mondo intero: ha partorito infatti in terra l'eterna luce Gesù, Signor Nostro, rimanendo nella gloria della propria verginità.

O felice e beata Vergine che hai meritato di portare e di offrire al mondo lo splendore del paradiso come luminosa stella mattutina! Sei veramente santa, e cioè confermata in grazia, purificata da quella luce che illumina uomini e donne tutti che nascono in questo mondo! E anche il tuo nome è egualmente santo.

E' anche dolce, dato che significa stella del mare: in questo mondo pieno di tempeste e di tribolazioni bisogna infatti innalzare gli occhi a lei quando sentiamo la fortuna perchè ella è potente nell'aiutare e clementissima e desiderosa della nostra salvezza. Questo nome è inoltre dolce e cioè ci procura mille dolci consolazioni: è cioè la stella del mare che sempre si conforta.

GRATIA PLENA. Piena di grazia. La grazia è un grandissimo tesoro, una preziosissima pietra, una luce, uno splendore, una candidissima veste dell'anima che unisce strettissimamente la creatura razionale al suo dolcissimo sposo Gesù Cristo grazie a una tersa e immacolata intelligenza, un
 87 sincero e non simulato amore. Chi non la possiede sappia di non possedere alcuna cosa in questo mondo. Chi la possiede stia attento ai ladri affinché non glie la rubino: perderebbe un tesoro più grande dell'intero mondo. Essa è quella manna che ci fa camminare dolcemente nel deserto di questo mondo; essa è quella margherita per la quale dovremmo vendere e disprezzare ogni altra cosa; essa è quel tesoro che rende ricco ogni uomo che ha meritato di possederlo. La grazia, infatti, quando viene nell'anima porta con sé ogni virtù: fede, speranza, carità, letizia, temperanza, forza, prudenza, umiltà, pazienza, obbedienza, mansuetudine, pace, gaudio eterno e vera sapienza, e ogni altra virtù; rende inoltre l'anima grata al cospetto di Dio, degna di rispetto dinanzi agli angeli. È mediante la grazia che Dio alberga nelle nostre anime. Ora, di questa grazia alcuni sono più ricchi e altri meno. Dio agisce infatti come i signori della terra i quali distribuiscono il loro danaro ai loro ufficiali: a chi più e a chi meno a seconda della loro condizione e dell'importanza degli uffici affidati alle loro mani. E così il

88 Signore dei signori distribuisce la sua grazia a seconda degli uffici: ne dona di più a colui cui ha riservato maggior ufficio e meno a colui cui ha affidato minor incombenza. E ne dona a ognuno quanto occorre all'ufficio cui Dio l'ha ordinato. Per questo si legge che s. Stefano era pieno di grazia: ne aveva tanta quanto ne abbisognava per l'ufficio al quale era stato ordinato. Il Signore nostro era pieno di grazia perchè aveva tutte le grazie in tutta la perfezione in cui si possono avere. E, dopo di lui, la sua dolcissima Madre fu piena di grazia: non vi fu mai creatura né ci sarà—eccetto l'anima di Cristo—che abbia avuto o che avrà tanta grazia quanta ne ebbe la Vergine gloriosa. In virtù di questa grazia infatti il Dio vero e vivo è suo vero unigenito figlio: cosa che non fu mai concessa a nessuna creatura se non a lei.

Opportunamente dunque dice *gratia plena* e cioè piena di grazia: questo fu il pegno e l'anello con il quale il Padre eterno le chiese di poterla sposare tramite l'angelo. Gabriele glie lo offrì immediatamente e poi la salutò. E noi ripetiamo ancor oggi *gratia plena* poichè essa è in cielo, piena di ogni perfezione di grazia e gloria, in grandissimo trionfo.

89 DOMINUS TECUM. Il Signore è con te, disse molto opportunamente l'angelo del Signore: egli è infatti il Signore di ogni cosa. Certamente in Ferrara il duca è chiamato signore; similmente a Milano il duca si chiama signore: a Ferrara non vi è altro signore che il duca Ercole e a Milano non ve n'è un altro se non il duca di Milano. Ma chi si trovasse a Venezia non chiamerebbe il duca di Milano *signore* perchè non è signore di Venezia: direbbe il duca di Milano. Così a Ferrara non si dice signore il re di Francia; chi poi dicesse che questo signore ha mosso guerra al duca di Borgogna crederebbe, in Ferrara, che si parli del duca Ercole e non del re di Francia. Se vogliamo parlare, in Ferrara, di quel re non lo chiameremo *signore* ma re di Francia perchè questi non è signore di Ferrara. È chiaro che ogni signore viene chiamato signore nella propria terra: altrove si parla limitatamente del signore di Ferrara o di Milano o d'altra contrada. Essendo invece Dio il signore di tutte le creature ed estendendo egli la sua signoria su ogni luogo, egli deve essere ovunque chiamato il Signore. Opportunamente, volendo l'angelo dire che il Signore era con la Vergine, disse *il* Signore intendendo così che colui che solo è Signore è con te, o Maria. Quanti altri vengono chiamati *signori* sono piuttosto ministri e ufficiali di Dio che non signori: lui solo è Signore dell'universo.

90 Beata sei tu dunque, o Vergine santa, che hai trovato grazia con il Signore vero il quale è con te in modo tanto singolare quale mai è esistito in altra creatura: nelle altre creature egli abita infatti spiritualmente per

grazia mentre, in te, Iddio abita sia spiritualmente che corporalmente. Il Padre è con lei come sposo con la sua diletta sposa. E il Figlio è con lei come il figlio con la sua desiderata madre: egli fu con lei e in lei come ospite in suo dolce ospizio abitando prima nella sua mente e poi nel suo benedetto ventre. O felice casa che meritasti di ricevere così grande ospite e signore! Lo Spirito Santo è con lei come balsamo in prezioso vaso d'avorio in quanto egli la riempi di ogni olezzo di virtù e d'ogni celeste dolcezza. O beata Vergine che sei diventata città e casa di tutta la Trinità: figlia e sposa del Padre; madre del Figlio; sacrario dello Spirito Santo. Veramente il Signore è con te più che con tutte le sue altre creature. Per cui è veramente ben detto questo *Dominus tecum*: il Signore è con te!

BENEDICTA TU IN MULIERIBUS. Benedetta tu tra le donne. Opportunamente appare questa benedizione dopo aver affermato che il Signore è con te. Essendo il Signore con te ne consegue la sua benedizione. Si noti come benedire non voglia dir altro che dire bene. Benediciamo infatti coloro di cui diciamo bene. È vero che diversamente benedice il Signore la creatura
 91 e diversamente la creatura benedice Iddio in quanto il benedire di Dio non è altro che fare bene, come dice s. Tommaso. Quando egli fa del bene a una creatura si dice che benedice una creatura perchè il dire e il fare di Dio sono una sola cosa. Come dice il profeta Davide *ipse dixit et facta sunt* e cioè egli disse e comandò e immediatamente avvenne. Per cui il suo dir bene è un far bene alle creature. E il nostro benedire Dio altro non è che un lodarlo e un ringraziarlo. Per questo i tre giovani che furon gettati nella fornace di fuoco ardente—il quale faceva loro piuttosto bene che male—ringraziavano di ciò Dio, chiamavano a sé le altre creature per un grande ringraziamento e cominciarono il loro cantico dicendo *benedicite opera omnia Domino, etc.* il che vuol semplicemente dire: ringraziate il Signore, o voi tutte opere e creature del Signore. Quando noi benediciamo il Signore è cioè come se lo ringraziassimo. E similmente quando benediciamo le creature altro non facciamo che lodare e ringraziare Dio per le grazie da lui fatte a quelle creature. Oppure è veramente un desiderare che Dio conceda loro qualche grazia. Per cui quando la madre dice al proprio figlio: io ti benedico e
 92 prego Dio che ti benedica è come se dicesse: Io desidero che Dio ti doni le sue grazie e lo prego perchè lo faccia. Oppure, s'egli ha già di quelle grazie, è come se si dicesse: io ringrazio Dio che ti ha donato la sua grazia e lo prego che la conservi e la aumenti.

Può anche darsi che il nostro benedire le creature sia un ben fare così come si legge là ove si dice che Isacco benedì Giacobbe suo figlio lascian-

dogli l'eredità e facendolo signore dei suoi fratelli. Insomma il benedire di Dio è un ben fare; il nostro benedire Dio è ringraziarlo per i benefici ricevuti; il nostro benedire le creature è ringraziare Dio delle grazie che posseggono oppure è desiderare che posseggano tali grazie oppure è far loro un qualche bene come fece Isacco con Giacobbe.

- Diciamo dunque alla gloriosa Vergine: benedetta tu tra le donne. Innanzitutto benedetta da Dio che l'ha adornata di grandi doni e grazie quali mai concesse a donna o ad altra creatura, sempre ricavando l'umanità di Cristo dolcissimo suo figlio al quale non è paragonabile nessuna creatura in quanto è congiunta in una persona con il Verbo divino e glorioso; in quanto a Gesù Cristo, come dice s. Giovanni, fu dato lo Spirito Santo senza limiti e da lui, come dal capo, è poi disceso su tutta la Chiesa universale.
- 93 Ma si crede meritatamente che, subito dopo di lui, la dilettezzissima sua madre abbia ricevuto più grazie di ogni altra creatura angelica o umana. Veramente essa è stata benedetta da Dio. Ma benedetta anche dalle creature, e in cielo e in terra, dato che gli angeli e gli uomini e le donne ringraziano Dio in lei essendosi egli degnato di fare di una delle nostre sorelle la sua verissima madre. E la si loda anche ogni giorno per esser stata di tanto merito da poter albergare il figlio del Dio eterno nel proprio ospizio: grazie a che l'intero mondo è liberato dalle catene infernali.

- Si noti come si dica "tra le donne" e non tra gli uomini e come essa sia benedetta al di sopra di ogni creatura proprio perchè la sua benedizione risiedeva singolarmente nel concepimento e nel parto del figlio di Dio che ella ha concepito e partorito senza danno per la gloria della sua verginità: cosa mai udita e mai concessa a nessuna altra donna. E dato che il partorire appartiene alle donne e non agli uomini, per questo l'arcangelo dice "benedetta tu tra le donne" in quanto tu avrai questo singolare privilegio, tra tutte loro, d'esser vergine e madre mentre le altre donne se sono vergini non sono madri e se sono madri non sono vergini. Tu invece avrai l'uno e
- 94 l'altro privilegio e non perderai la tua verginità. La gloriosa Vergine è veramente benedetta tra tutte le donne!

ET BENEDICTUS FRUCTUS VENTRIS TUI. E benedetto il frutto del ventre tuo. Se noi guardiamo al santo Figlio della gloriosa Vergine relativamente alla sua natura umana, Dio l'ha benedetto al di sopra di ogni creatura in quanto l'ha ricolmo di tutte quelle grazie che da lui si possono ottenere. La sua anima è più splendida e più radiosa di quanto lo siano tutti i serafini. E il suo corpo già glorificato è più splendido del sole e più bello del firmamen-

to e di quanto lo sia il cielo empireo tanto che tuttora quei nobilissimi spiriti beati desiderano specchiarsi, come dice l'apostolo s. Pietro, nella sua dolce faccia. Ed egli è benedetto da Dio in quanto l'ha ricolmato di ogni grazia e costituito signore sopra ogni creatura e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome: Gesù Cristo. Il quale è vero uomo, figlio di una delle nostre donne, e vero Dio vivo, figlio di Dio Padre onnipotente: in cielo ha un padre senza madre e in terra una madre senza padre dato che il Padre eterno lo ha generato dall'eternità dalla sua sostanza quando ancora non era creatura; e la Madre lo ha temporalmente generato vergine prima, durante e dopo il parto, senza intervento di uomo alcuno.

Questo è dunque quel frutto nel quale sono ascosti tutti i tesori del-
 95 la sapienza di Dio e di tutte le grazie di cui si sostentano il cielo e la terra. Questo è quel frutto benedetto che tutte le creature debbono ringraziare e benedire. Questo è infine quel santo frutto per cui non c'è paragone di santità in alcuna creatura, né in cielo né in terra, e che è redentore universale di tutta l'umanità. Esso è veramente benedetto da Dio e deve esser benedetto da tutte le creature; e ogni giorno il cielo, insieme alla sua chiesa trionfante, e la terra, insieme alla sua chiesa militante, lo benedice e lo loda per i secoli dei secoli, amen.

O frutto adunque benedetto! E benedetto quel santo vaso che l'ha prodotto e quelle sante mammelle che lo hanno nutrito e quelle castissime mani che lo hanno fasciato.

O beata Maria dimmi—te ne prego e non ti sdegnare di me peccatore—chi è questo frutto del tuo ventre? Colui che ha creato il cielo e le stelle; che comanda e subito vien obbedito; che fa tremare l'inferno; che è riverito in cielo; che fa trionfanti gli spiriti beati; pane degli angeli e cibo dei vian-
 danti; conforto degli afflitti e speranza dei buoni; amore dei nostri cuori; maestro degli apostoli; principe dei martiri; luce dei confessori; sposo delle vergini; somma dolcezza di tutte le anime beate. Egli è la nostra speranza
 96 che altra non è che questa: chi non spera in questo benedetto frutto indarno vive; anzi, è morto. Perchè tu sei la vita nostra. Chi non spera in te, o dolce Gesù, indarno spende il tempo e gli anni: alla fine si troverà ingannato. Tu sei dunque, o Signor mio, il frutto benedetto del santo ventre della Madonna nostra Maria vergine candidissima e beata. Benedetto per la divinità e benedetto per l'umanità; benedetto da Dio e da tutte le creature; fiore benedetto; giglio benedetto; frutto benedetto di questa benedetta Vergine. E io ti benedico insieme alla tua santa Madre e ti glorifico per i secoli dei secoli, amen.

GESÙ. Il nome di Gesù è fortissimamente venerando e fortissimamente soave. È fortissimo perchè indica quel potentissimo Signore che ha scacciato il principe delle tenebre da questo mondo: il demonio trema infatti per la potenza di questo nome. Questo è il nome nel quale gli apostoli risuscitavano i morti; nel nome di Gesù venivano liberati gli infermi; nel nome di Gesù scacciavano i demoni; nel nome di Gesù ridavano la vista ai ciechi; nel nome di Gesù venivano battezzati gli infedeli. Invocando questo nome si supera il nemico della natura umana e ogni diabolica tentazione. Questo
97 è il nome che molce i cuori adamantini; che spezza i sassi; che fa perdonare le ingiurie; che rende casti i dissoluti; che rende umili i superbi; che rende liberali gli avari; che rende mansueti gli irascibili e pieni di carità gli invidiosi. Questo è il nome che supera gli alti ingeni, che abbassa i regni, che piega gli imperi, che umilia i principi e, infine, che sottopone tutto il mondo al proprio dominio. Esso è adunque fortissimo e d'infinita potenza.

È anche venerando dato che deve essere onorato da ogni creatura. Certo, io ho visto qualche volta riverire il nome di qualche signore temporale. Cosa si dovrebbe allora fare quando si nomina il re celeste? Colui che non riverisce il nome di Gesù deve essere reputato come un infedele turco; anzi, peggio che turco perchè i turchi l'hanno in grande reverenza mentre forse più non l'hanno molti cristiani. Di certo, quando si nomina il nome di Gesù ci dovremmo chinare sino a terra. Ma, dice s. Paolo apostolo, poichè Gesù Cristo fu umiliato sino alla morte—io dico, sino alla morte di croce per noi—Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è sopra a tutti gli altri nomi cosicchè al nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio e lo riverisca ogni creatura celeste terrestre e infernale. E confessi ciò che è significato in questo nome: Gesù è fatto, nella gloria di Dio, signore dell'universo. E questo nome di Gesù è anche soave dato che Gesù vuol dire soprattutto
98 salvatore: ed è certamente dolce cosa per la salvezza di chi si sente vicino alla morte. Noi tutti eravamo morti tanto che ci era necessario scendere nella prigione del limbo. Ma il salvatore Gesù ci ha tutti liberati a condizione che noi non si pecchi. E cosa può risultare più dolce alle nostre orecchie che il suono di questo dolce nome? Cosa di più dolce per la nostra lingua? e cosa di più soave al nostro cuore, dolcissimo Gesù? Questo nome è dolce ai peccatori dato che promette perdono ai loro peccati! Esso è dolce ai giusti in quanto esso dà loro la speranza del premio per le loro fatiche. S. Paolo apostolo lo aveva impresso nel cuore: in tutte le sue lettere lo ha tanto seminato che lo si trova in quasi tutte le frasi. La stessa cosa si legge per s. Ignazio ché, mentre il crudele tiranno lo faceva percuotere e gli faceva infliggere vari tormenti, non cessava mai d'invocare il nome di Gesù Cristo.

Per cui, chiedendogli quei carnefici e giustizieri per qual ragione tanto invocasse quel nome, rispose: perchè l'ho impresso nel mio cuore. Dopo la sua morte, apertogli il cuore, vi trovaron scritto il nome di Gesù Cristo in lettere d'oro nel bel mezzo di quel suo santo cuore. E io ho sentito dire da persona dabbene che una verginella sposa di Cristo tanto era di lui innamorata che
 99 quando essa intendeva nominare il nome di Gesù sembrava che una freccia le passasse la radice del cuore per cui perdeva i sentimenti per la dolcezza spirituale e rimaneva come morta. Tanto questo soavissimo nome penetra i cuori umani!

SANCTA MARIA MATER DEI. Santa Maria madre di Dio. Del nome della Vergine già abbiamo parlato. Come dicemmo prima, santo vuol dire puro e confermato. E quindi *santa Maria* vuol dire pura e immacolata. Confermata nell'unione con Dio: della qual cosa canta ora la santa madre Chiesa della persona sua. E così *in Sion firmata sum* vuol dire: così sono confermata in Sion. Sion vuol dire specchio e significa la città di Dio e il paradiso nel quale si specchia e si contempla la santa Trinità. E noi diciamo *santa Maria* che vuol dire: O Maria purissima e confermata nell'altissima contemplazione della santissima Trinità. Segue poi: *Madre di Dio*. Quale laude più incomparabile può esser detta a lode di Maria? Questa parola è tanto alta e grande che io non credo che chi ben la pensa possa dar altra maggior gloria alla gloriosa regina dei cieli. Questa lode supera qualsiasi lode: Madre di Dio. Certo, madre e vergine: madre senza marito; madre intatta; madre candida; madre immacolata; madre di cui (*sic*); madre di Dio; madre del proprio creatore; madre del proprio padre; madre del proprio
 100 redentore; madre del proprio sposo; madre del creatore dell'universo. Madre del padre degli angeli e dunque madre degli angeli. Madre del padre dell'umana natura e quindi madre della natura umana. Madre del padre di tutte le creature e quindi madre di tutte le creature.

O beata Maria, o madre clementissima, volgi gli occhi tuoi pietosi verso i tuoi figli e rendili degni di vedere il diletto tuo figlio unigenito Gesù Cristo, benedetto nei secoli dei secoli, amen

ORA PRO NOBIS PECCATORIBUS. Prega per noi peccatori perchè ci vergognamo di giungere dinanzi al trono della maestà di Dio a causa della moltitudine e frequenza dei nostri peccati. Ricorriamo quindi a lei come a colei che è clementissima avendo ella partorito la sorgente di pietà, dicendo *prega per noi peccatori*. Perchè da soli non bastiamo. E notate come non si debba chiedere a tanta Vergine cose che siano contro la nostra salvezza: le si farebbe ingiuria e non saremmo esauditi. E non deve, chi si ostina nel

proprio peccato, chiedere perchè non sarebbe capace di venir esaudito ma sarebbe un tentar lei e il suo figlio. Quindi, se sei aggravato da peccati, non rimanere nell'ostinazione ma, dolente, corri ai suoi piedi con fiducia e ora *pro nobis peccatoribus* e cioè: Tu, Madre di Dio, cui nulla può negare il
101 Figlio; tu, sposa, cui nulla può negare lo sposo; tu, alma regina e madre di pietà e madre nostra—per la qual cosa tu devi provare compassione—prega non solamente per me solo ma per tutti noi che siamo peccatori in terra. E non dubitare di venir esaudito.

NUNC. Nel tempo presente e cioè durante la nostra vita. Veramente, Madre di Dio, devi per compassione pregare per noi sin tanto che dura la vita nostra in questo tempo presente perchè noi siamo in questo mondo come in un vastissimo e profondo mare pieno di scogli: e la nostra barchetta—e cioè la nostra natura—è molto fragile. Abbiamo a ogni momento mille venti contrari con piogge e tempeste. Da una parte l'avversario della natura umana; dall'altra il mondo perverso; dall'altra ancora la carne: chi potrebbe difendersi da tanti tentacoli? E poi, Madre di Dio, prega per noi affinchè, nel tempo presente, Dio ci perdoni i nostri peccati. E dacci forza nella tentazione e nella tribolazione. Prega, o Maria, nel tempo presente nel quale di una sola cosa abbisognamo: l'amore del Figlio tuo diletto. Prega dunque, Maria dolcissima, per noi il tuo Figlio che ci perdoni i nostri peccati e che ci ferisca alla radice del cuore con il tuo dolce amore: e in esso ci dia di perseverare sino alla morte.

102 Et IN HORA MORTIS. E nell'ora della morte. Se mai abbiamo bisogno di un aiuto dalla Madre di Dio ciò capita soprattutto in punto di morte ove chi consegue la vittoria non perderà mai più la sua corona. E chi perde la guerra non potrà mai più sperare di trionfare. Inoltre, a quel punto, l'uomo si trova in grandissima angustia corporale dato che la morte è una cosa assai terribile; ma anche spirituale, per i rimorsi di coscienza. E anche a causa del demonio il quale, in quell'ora, molesta l'anima quanto più può.

Oh quanta è amara la morte dei peccatori! Perciò la Scrittura dice: *o mors quae amara est memoria tua homini pacem habentem in substantiis suis*. Il che vuol dire: oh morte, quanto è amara la tua memoria all'uomo ricco che possiede tranquillo la sua ricchezza temporale. Beati quelli che si troveranno, in quel punto, ad aver osservato i comandamenti di Dio durante la loro vita! Per cui occorre che, nell'ora della morte, la Vergine preghi per noi il suo dolcissimo Figlio e che ci porga la sua benigna mano e che ci tiri fuori da tante angustie così come si legge di molti suoi devoti ai quali essa

si è degnata estendere, in quell'ora, la sua misericordia e venir loro personalmente incontro per portarli in paradiso.

103 AMEN. Questa parola, stando a quanto dice s. Gerolamo, significa "è vero". Stando a questa interpretazione, persino la salvezza della Regina dei cieli ne dipende. È quasi una conferma di quanto si è detto quasi dicessimo: È vero, Maria, che tu sei piena di grazia e che il Signore è con te e che benedetto è il frutto del tuo ventre e che tu sei santa e madre di Dio. La parola *amen* significa anche "in verità" come se dicessimo che, in verità, quelle lodi che io dissi sono vere o come se parlasse Iddio il quale è la verità e ne è il testimone. Significa anche "sia fatto". Come se apertamente dicessimo: Madonna, ti prego affinché quello che ti chiedo sia fatto; non me lo negare.

Questo è dunque quel saluto che tanto piace alla Regina dei cieli che io ho letto essersi essa degnata di apparire a una giovane vergine che ogni giorno molte volte glie lo offriva. Ed ella le diceva: figlia mia, sono molto contenta che tu mi offra ogni giorno questa preghiera soprattutto quando ti sento dire questa parola *Dominus tecum* tanto che mi pare di essere ancora al tempo in cui portavo nel mio ventre il mio dolcissimo Figlio. Ti ammonisco dunque di voler perseverare in questa preghiera ma di dirla con
104 attenzione ancora maggiore di quanto usi. Svegliatasi, la giovane ne diminuì la frequenza e la diceva poche volte ma con maggior attenzione perchè le è più grata una AVE MARIA detta con attenzione di mente e con devozione di affetti che non cento dette in fretta e con la mente vagabonda. Dio e la Madre sua vogliono il cuore.

E' vero anche che s. Giovanni dice, nell' Apocalisse, d'aver veduto una donna vestita di sole e coronata di 12 stelle e con sotto i piedi la luna. E alcuni rappresentano proprio così la vergine Maria la quale era rivestita del sole di giustizia di Gesù Cristo, ripiena di Spirito Santo e incoronata dai dodici apostoli tra i quali rimase dopo l'ascensione di Cristo e con sotto i piedi la luna e cioè le cose volubili di questo mondo.

Chi vuole dunque recitare una corona, breve per poterla dire più devotamente, dica per il Sole quattro *Pater noster*, per le dodici stelle dica 12 *Ave Maria* e per la luna dica il *Magnificat* che insegna come calpestare la superbia di questo mondo. E ho anche letto che, passando per un deserto, un tale vide gli assassini sicchè, per paura, cominciò a dire l'AVE MARIA. Ed ecco che, visibilmente, venne la Vergine che per ogni Ave Maria detta gli toglieva dalla bocca un bellissimo fiore per farne una ghirlanda: appena fu finita, disparve. Ciò veduto, quei ladri si convertirono alla fede.

- 105 Raccomando dunque a ogni giovane vergine e a tutte le altre persone cui piaccia questo libretto da me scritto e composto per quanti non sanno di grammatica e soprattutto per le verginelle di Cristo Ancelle della Regina degli angeli, che offrano qualche volta, per me peccatore, alla Madre del nostro Salvatore questa preghiera per la remissione dei miei peccati. Cosicchè ci ritroviamo tutti un giorno nella patria celeste a godere con la Vergine gloriosa il possesso del suo dolcissimo Figlio: il quale è Dio con il Padre e con lo Spirito Santo benedetto nei secoli dei secoli, amen.